

Incontro con Ing. Remo Chiarini esperto di difesa idraulica

Come si calcola il rischio di alluvioni ad Arezzo?

Chiarini: Per dare una risposta è necessario prendere in considerazione il tempo di ritorno dell'evento: cioè il tempo medio che intercorre tra il verificarsi di due eventi successivi di entità uguale, proporzionale alla loro rarità; nel nostro caso, esso corrisponde a 5 manifestazioni ogni 1000 anni, la cui portata media ammonta a circa 240mc/s dei quali solo 70/75mc/s possono essere contenuti del tratto tombato

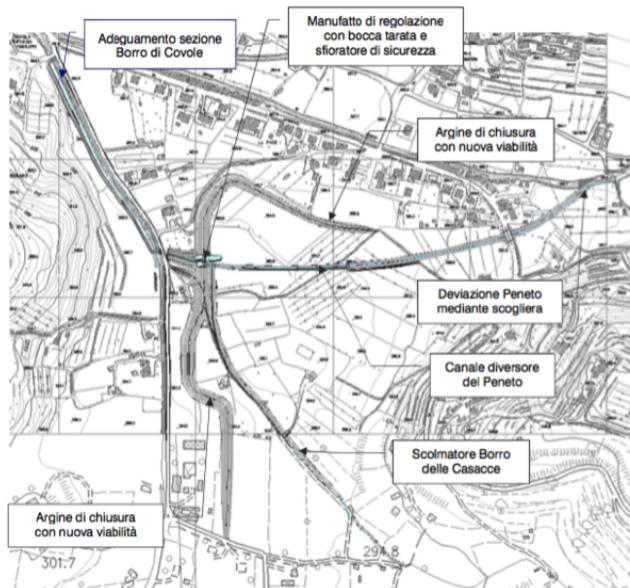


Per mettere in sicurezza Arezzo da alluvioni cosa possiamo fare?

Chiarini: Dunque, per prevenire danni di ogni sorta, si possono adottare due soluzioni: fermare prima gran parte della portata, oppure trovarle una diversa destinazione.

La scelta privilegiata è quella di fermare il flusso del fiume attraverso una cassa di espansione (del torrente Bicchieraia), intervento di difesa idraulica a carattere strutturale che consiste nella creazione di una zona, situata ai piedi della città, ad esondazione controllata.

Le opere di cui sopra sono schematicamente individuate nell'estratto grafico di seguito riportato.



Estratto CTR con individuazione delle principali opere di progetto

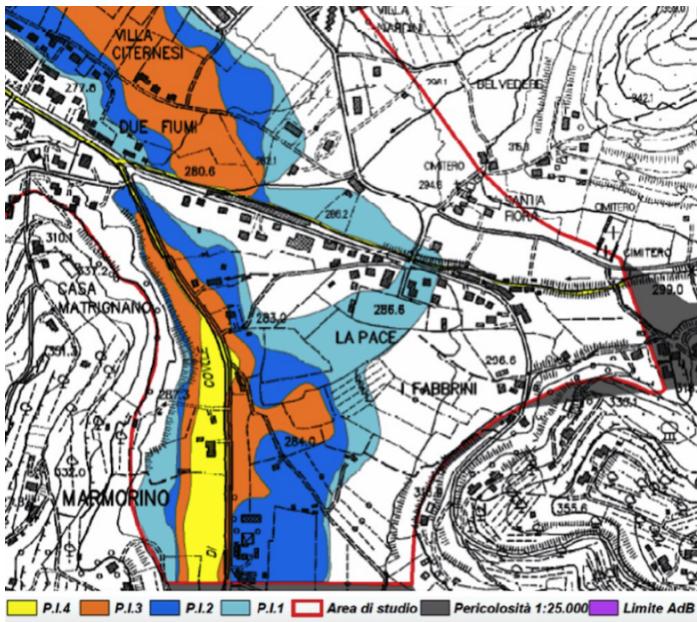
Appendice n° 4



PLANIMETRIA

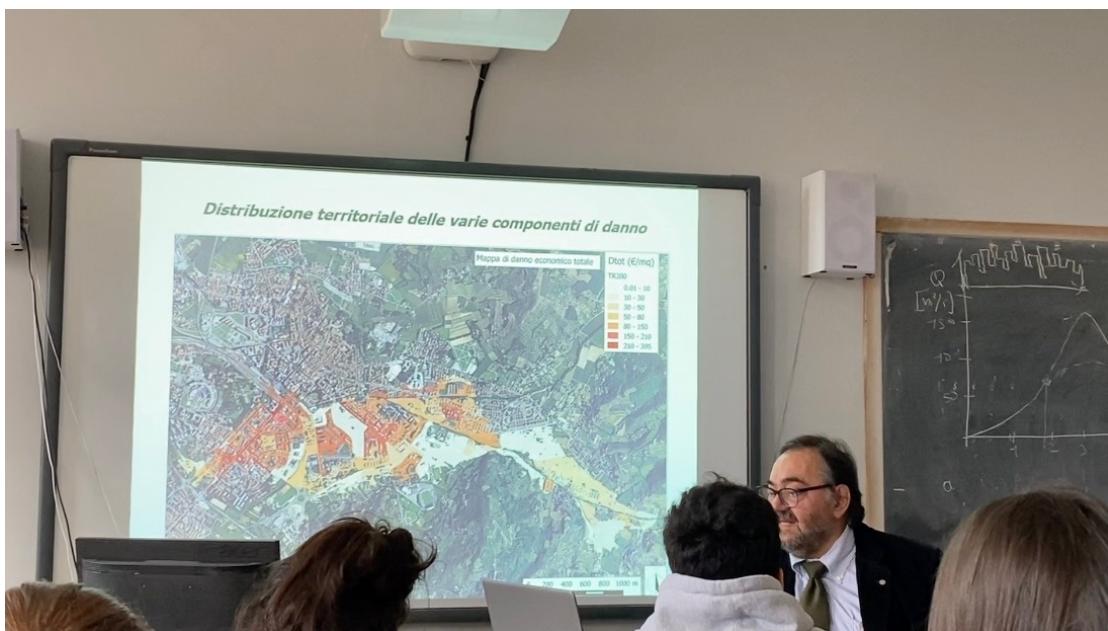
LEGENDA

- Area di scavo
- Area di stoccaggio



Quali sono gli obiettivi che si erano posti?

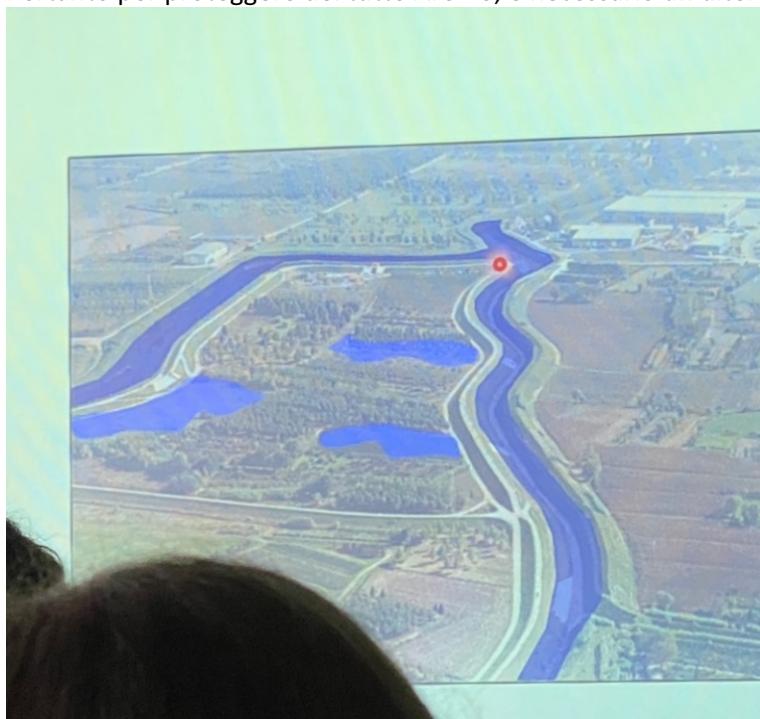
L'obiettivo principale del progetto è sicuramente mettere in salvo la città di Arezzo. Purtroppo più di una volta una parte della città è stata allagata. Con questo progetto si cerca sicuramente di evitare di dover spendere milioni di euro per ristrutturazioni a causa dei danni creati dalle inondazioni. Uno dei tanti alluvioni fu nel 1934, questo allagò tutta via Crispi.





Con l'opera della cassa di espansione della Bicchieraia e la cassa di espansione già funzionante si azzera il rischio di alluvioni?

Chiarini: Con le due casse di espansione sicuramente il rischio verrà ridotto ma ben 22000 abitanti rischiano l'allagamento e danni pari a 400euro/mq; infatti, nonostante tutti gli interventi che potrebbero contenere circa 172mc/s d'acqua, ne rimarrebbero ancora 70mc/s che potrebbero inondare la città. Pertanto per proteggere del tutto Arezzo, è necessario un ulteriore intervento.



Cosa potrebbe essere fatto per ridurre a zero il rischio?

Chiarini: sarebbe opportuno deviare il Castro verso il suo tratto originale. Per quello che ha raccontato, e che presto pubblicherà in dettaglio, oltre a mettere Arezzo in totale sicurezza porterebbe vantaggi dal punto di vista paesaggistico ma naturalmente serviranno ulteriori fondi.